

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 509
del 19 aprile 2011**

“Documento d’indirizzo” dei lavori preparatori per la stesura del “Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza” da realizzarsi nel triennio 2011-2013.

[*Servizi sociali*]

Note per la trasparenza:

Si sottopone all’approvazione il “documento d’indirizzo” dei lavori preparatori per la stesura del Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza da parte del “Gruppo tecnico-istituzionale” istituito con DGR n° 2762 del 16 novembre 2010

L’Assessore Remo Sernagiotto, riferisce quanto segue:

Con la Dgr n. 2762 del 16 novembre 2010 la Regione Veneto ha definito e dato avvio al processo che dovrà portare al compimento di un “Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza” da realizzarsi nel triennio 2011-2013.

Attraverso la definizione del “Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza” la Regione del Veneto ha inteso fare proprie: l’assunzione di una prospettiva globale per il rispetto dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza - così come sono stati dichiarati dalla Convenzione internazionale dell’Onu del 1989 e ripresi nel dicembre 2000 dalla Carta europea dei diritti fondamentali art. 24 e art. 32; la definizione delle priorità degli interventi rivolti ai soggetti in crescita ed alle loro famiglie; la volontà di sostenere e rilanciare un processo di collaborazione ed integrazione degli interventi e dei servizi rivolti all’infanzia, all’adolescenza e alle famiglie; la volontà di dare forma concreta a politiche familiari che riconoscano la soggettività della famiglia quale “capitale sociale” in virtù delle sue relazioni.

Il “Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza” si configura come un programma di lavoro e di interventi concertato tra le diverse componenti del governo regionale da concretizzarsi, in condivisione con gli assetti socio-sanitari, con le amministrazioni provinciali e comunali, con la partecipazione attiva dell’associazionismo, del volontariato, del privato-sociale, delle famiglie e dei cittadini, in stretto raccordo con le istituzioni nazionali e dell’Unione Europea.

Il “Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza” corrisponde ad un programma comune e condiviso dei diversi interventi attuati dai singoli Assessorati Regionali negli ambiti sociale, sanitario, sociosanitario, educativo, culturale, formativo, lavorativo, sportivo, urbanistico, del tempo libero, della mobilità, dell’agricoltura e della cooperazione internazionale.

Per la sua natura di strumento di programmazione e di indirizzo, il “Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza” viene adottato formalmente dalla Giunta regionale del Veneto su proposta del suo Presidente.

Il “Gruppo tecnico-istituzionale per il Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza” istituito con la Dgr n. 2762 del 16 novembre 2010 coordinato dalla Direzione regionale Servizi Sociali ha

redatto come dalla suddetta deliberazione di Giunta, il “documento d’indirizzo” dei lavori preparatori per la stesura del Piano medesimo (Allegato A) che ora viene presentato e sottoposto all’approvazione.

Il relatore conclude la propria relazione sottponendo all’approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

Udito il Relatore, incaricato dell’istruzione dell’argomento in questione, ai sensi dell’art. 33, comma II dello Statuto, il quale da atto che la struttura competente ha attestato l’avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Vista la Carta europea dei diritti dell’uomo;
- Vista la “Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell’infanzia” dell’Onu (1990);
- Vista la legge 184/83;
- Vista la Lr 42/88;
- Vista la legge 176/91;
- Visto il D.lgs 29/93;
- Vista la legge 285/97;
- Vista la legge 451/97;
- Vista la legge 476/98;
- Visto il D. M. del 24.4.2000, n. 89, Adozione del Progetto obiettivo-materno-infantile relativo al “Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000”;
- Vista la legge 328/00;
- Vista la legge 149/01;
- Visto il Piano d’Azione Nazionale per l’infanzia e l’adolescenza 1997/1998;
- Visto il Piano Nazionale di Azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001;
- Visto il Piano Nazionale di Azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva anni 2002-2004;
- Piano Nazionale Socio-Sanitario 2006-2008;
- Vista la Lr 32/90;
- Vista la Lr 1/97;
- Vista la Lr 53/00;
- Vista la Lr 39/01;
- Vista la Lr 22/02;
- Vista la Dgr n. 2161/04;
- Vista la Dgr n. 1855/06;
- Vista la Lr 3/07;
- Vista la Dgr n. 84/07
- Vista la Dgr 4312/04
- Vista la Dgr 569/2008
- Vista la Dgr.3791/2008
- Vista la Dgr 2416/2008
- Vista la Lr 12/2010 che approva il Bilancio di Previsione 2010

delibera

1. Di approvare il “documento d’indirizzo” dei lavori preparatori per la stesura del Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza come da Allegato A parte integrante del presente provvedimento;
2. di dare mandato al Dirigente della Direzione regionale per i Servizi Sociali per la realizzazione delle attività di cui alla presente deliberazione, nonché alla adozione dei relativi provvedimenti ed atti ad esse connesse;
3. Di dare atto che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa a carico del bilancio regionale.

(segue allegato)

Allegato A

“Documento d’indirizzo” dei lavori preparatori per la stesura del Piano

Premesse

È la prima volta che la nostra Regione si appresta a redigere un Piano di Azione trasversale tra le varie Direzioni Regionali che ha come obiettivo il “Bene dei minori”. Ciò, in un periodo di gravi difficoltà economiche e valoriali che rischiano di far naufragare una comunità come quella veneta che fino ad oggi ha saputo rispondere in maniera sufficientemente buona ai bisogni delle persone ed in particolare di quelle più deboli e alle nuove generazioni.

Dal 1989, data della firma della Convenzione Internazionale per i diritti dell’infanzia, nel Veneto molta strada è stata percorsa a favore dell’infanzia e dell’adolescenza anche se molta ancora ne rimane da fare.

L’esperienza, le attività, i progetti e i relativi provvedimenti, fino ad oggi realizzati, hanno portato alla convinzione che per il rispetto e l’esigibilità dei diritti delle nuove generazioni e delle famiglie devono maturare politiche per l’infanzia, l’adolescenza e i giovani, che rispondano a requisiti di unitarietà e globalità. Non è sufficiente limitarsi a politiche e azioni di settore.

Per questo motivo, gli interventi a favore dei bambini, dei giovani e degli adolescenti devono necessariamente accompagnarsi a politiche di promozione della famiglia; politiche e servizi orientati non solo all’erogazione di prestazioni, opportunità e servizi, bensì tesi a valorizzare e a sostenere le famiglie come soggetti sociali capaci di progettare e creare benessere.

Nel comprendere l’importanza dei diversi “mondi di vita quotidiana” per la crescita di bambini e ragazzi, occorre riconoscere la rilevanza delle relazioni familiari, poiché includono rapporti e corrispondenze intergenerazionali, sociali, socio-educative, culturali, ambientali e di cura.

L’assunzione di una prospettiva globale di sostegno all’infanzia, all’adolescenza e alle famiglie richiama l’esigenza che i diversi attori e soggetti che popolano i mondi di vita del bambino siano tra loro in dialogo. A volte infatti, il disagio dei bambini e delle loro famiglie si accresce e si conferma proprio a causa della frammentarietà che caratterizza il mondo delle istituzioni costruite dagli “adulti”. Ciò significa considerare che per il perseguimento del “benessere” della persona è opportuno adottare anche politiche ed interventi che riguardano i mondi contigui e contestuali in cui le persone vivono e crescono. Tali sono il mondo della salute, della scuola, dello sport, del tempo libero, dell’ambiente nelle sue dimensioni di natura e di organizzazione del territorio.

I diritti dei bambini e delle loro famiglie possono essere concretamente garantiti nell’ambito di politiche e interventi, di diversa natura e coordinati ai distinti livelli territoriali/locali, solo se inseriti in una strategia globale di promozione e di tutela capace di ricomporre la frammentarietà delle azioni attualmente in campo e di riprogrammare secondo questa nuova “vision” quelle che verranno. Una ricomposizione che, nel rispetto delle diverse titolarità e competenze, richiede l’elaborazione di una strategia Comune di collaborazione ed integrazione tra una pluralità di soggetti ed attori, pubblici e privati. È questa una sfida importante e alla quale non è

possibile sottrarsi. Un impegno che prevede l’assumere come dato di partenza la particolare criticità del momento storico che stiamo vivendo.

Parlare in questi anni di politiche sociali è diventato più complesso, a volte complicato e difficile. La crisi economica che sta attraversando il mondo sembra colpire in maniera significativa non solo la capacità di far fronte ai bisogni economici ma anche la dimensione relazionale e di solidarietà. Il tessuto che tiene insieme le storie e la vita delle persone sembra logoro, lo sviluppo economico degli anni passati non sembra accompagnato da un altrettanto sviluppo della capacità di “fare comunità”; e ciò anche nel nostro Veneto.

Così, come siamo stati immersi in consumi non essenziali, nello stesso modo sembra che i rapporti tra le persone siano stati caratterizzati da una condizione di frammentarietà e transitorietà; si potrebbe quindi pensare a rapporti segnati da una sorta di consumismo relazionale.

La famiglia si è fatta plurale,(1) in una frantumazione che ha reso spesso insicuri e con la necessità di ricorrere a schemi noti e tradizionali. La sensazione è quella di vivere in una condizione mai del tutto armonica rispetto ai bisogni, ai desideri. Anche a fronte di dati rassicuranti in ordine ad esempio alla violenza giovanile, (2) le ricerche sul livello di sicurezza percepito raccontano come la maggioranza delle persone ritenga che la situazione sia di gran lunga peggiore di quanto in realtà essa sia.

Percezioni, sensazioni, frammenti, pluralità, punti di vista, insicurezza, inadeguatezza..., termini che raccontano e segnano la difficoltà di dettare linee di indirizzo di programmazione - siano esse nazionali, regionali o locali - capaci di tener conto da una parte del percorso che il sistema dei servizi ha fatto fino ad ora, dall’altra della complessità della situazione attuale. Linee di indirizzo di una programmazione che siano realmente in grado di leggere la realtà articolata e diversa come una ricchezza.

La sfida, che ci attende nella redazione di questo primo Piano di Azione regionale che vede coinvolti molti attori del sistema potrebbe esser sinteticamente inquadrata in una filosofia ispirata alla cultura del positivo. Una visione costruttiva e positiva della vita, non può non rispondere a quello che viene considerato il fulcro centrale e qualificante, il vero motivo umanizzante della vita stessa: la reciprocità. È questa la sfida!

Una cultura della reciprocità si fonda innanzitutto sulla consapevolezza che viviamo in un villaggio globale, caratterizzato da profonde incertezze, in una società pervasa da molte verità non sostenute da una comune ricerca di valori. La ricerca di un comune denominatore di valori che leggi persone, gruppi e popoli e che sappia oltrepassare la pura logica commerciale o dell’interesse politico, costituirebbe già di per sé una più che valida ragione per uscire da una visione dell’uomo chiuso in se stesso per tentare coraggiosamente quell’insostituibile percorso fatto di interesse reciproco, cooperazione, aiuto solidale. Aprirsi alla realtà dell’altro ed in particolare alle nuove generazioni richiede un radicale cambiamento, che interpella e che richiama incessantemente al “bene comune”, all’aprirsi alla ricchezza del fuori di sé riconoscendo l’altro. È questo anche il compito dell’educazione per aiutare i bambini e le giovani generazioni nella loro crescita.

La partecipazione attiva, inoltre, ad attività culturali dedicate e l’educazione al patrimonio culturale contribuisce alla

formazione di individui non solo spiritualmente più ricchi ma anche maggiormente in grado di orientarsi ed affermarsi nella moderna società dell'informazione e della conoscenza.

Moltiplicare i punti di vista e le prospettive, imparare ad interrogarsi e a rispondere insieme alla crescita dei minori di età in una molteplicità di sguardi è la prima condizione per la reciprocità della risposta e costituire una garanzia di veridicità nella comprensione del mondo dei più piccoli e delle nuove generazioni e di noi stessi. È una sorta di rivoluzione per la nostra Regione a livello culturale, pedagogico ed etico, perché essa fonda la sua cura su una pratica della relazione e della responsabilità, assunti come orizzonti entro cui esprimere il senso vero di tutta la dimensione esistenziale: un'esperienza non certo facile, né mai conclusa, ma che potrà ridare nuovo input ed entusiasmo ad una programmazione politica e tecnica non certo facile in questo preciso momento storico.

I contenuti del “Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza”

Già la Dgr n. 2762 del 16.11.2010 Definizione del processo verso il “Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza” da realizzarsi nel triennio 2011-2013 nel rispetto delle direttive europee, della normativa italiana e regionale, per la predisposizione del Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza chiede di far riferimento:

- alle dichiarazioni internazionali ed europee sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza,
- alla valorizzazione delle esperienze e delle buone prassi fino ad oggi realizzate nei diversi contesti territoriali e locali del Veneto,
- alla Dgr 4312/04 “Approvazione Linee Guida 2005 e Protocollo d’Intesa tra Regione del Veneto Aziende UU.LL. SS.SS. e ANCI sulla protezione e tutela del minore”
- alla Dgr 569/2008 “Approvazione delle linee guida 2008 per la protezione e la tutela del minore,
- alle linee guida 2008 per i servizi sociali e socio-sanitari per l’affido familiare in Veneto,
- alla Dgr 2416/2008 “linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione e tutela del minore -biennio 2009-2010.

Ed in particolare sottolinea il fatto che il Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza si basi sulle tre principali dimensioni dei diritti enunciate nella Convenzione internazionale Onu del 1989 cioè la “tutela o protezione”, la “promozione” e la “partecipazione” dell’infanzia, e dell’adolescenza; ed inoltre vuole che individui le forme di integrazione e collaborazione tra politiche, diversi servizi ed interventi sia a livello regionale che locale anche prevedendone la riorganizzazione.

La bozza definitiva del Piano d’azione regionale per l’infanzia, l’adolescenza dovrà contenere:

- Una premessa in cui si contestualizza il Piano di azione della Regione Veneto
- Il senso e l’articolazione del Piano di Azione
- Il contesto di riferimento in merito alle principali azioni e offerte di servizi fino ad ora prodotte tenendo conto di tutti gli assessorati e un dossier aggiornato sulla situazione dei minori di età nel Veneto
- Gli obiettivi generali
- Gli obiettivi specifici del Piano
- Gli interventi, le azioni o le misure da adottare, accom-

pagnate dalla specificazione dei titolari delle stesse e dai soggetti concorrenti alla loro realizzazione nonché la loro priorità e durata temporale

- Le risorse da impiegare (almeno quelle quantificabili a breve termine)
- Le modalità di condivisione, coordinamento e collegamento tra i diversi enti/soggetti
- Le azioni di analisi, ricerca, monitoraggio e valutazione necessari all’attuazione e all’aggiornamento del Piano.

C’è da sottolineare il fatto che sarebbe opportuno, per una maggiore fruibilità ed utilizzo del Piano, raggruppare le varie azioni o interventi per aree (area tutela, area promozione....) sottolineandone le problematiche, definendo dove si vuole incidere e quali sono le attese di risposta che ci si aspetta di ricavare.

La costruzione di un patto intergenerazionale

Da ultimo, ma non meno importante, il Piano di Azione per l’infanzia e l’adolescenza del Veneto ha come obiettivo anche il favorire la partecipazione per la costruzione di un patto intergenerazionale. Da questo valore discende un Welfare delle opportunità e delle responsabilità, che si rivolge alla persona nella sua integralità, destinato progressivamente a sostituire il modello attuale di tipo prevalentemente risarcitorio. Un Welfare che interviene in anticipo, con un’offerta personalizzata e differenziata, rispetto al formarsi del bisogno e che sa stimolare comportamenti e stili di vita responsabili e, per questo, utili a sé e agli altri.

Un modello sociale così definito si realizza non solo attraverso le funzioni pubbliche, ma anche riconoscendo, in suscidiarietà, il valore della famiglia, della impresa profittevole e non, come di tutti i corpi intermedi che concorrono a fare comunità. Per questo ed è la stessa Dgr n. 2762 del 16.11.2010 che lo chiede il predetto piano vedrà l’organizzazione di tavoli di lavoro con la partecipazione di:

- rappresentanti di ogni Assessorato regionale coinvolto
- rappresentanti dell’Ufficio di pubblica tutela dei minori
- rappresentanti del Corecom
- rappresentanti delle Conferenze dei Sindaci
- rappresentanti delle Direzioni Strategiche delle Aziende Ulss
- rappresentanti dell’UPI
- rappresentanti dell’Anci regionale
- rappresentanti delle organizzazioni sindacali
- rappresentanti del Centro per la giustizia minorile del Veneto, dell’Autorità Giudiziaria minorile e delle autorità di Pubblica Sicurezza
- rappresentanti dell’Ufficio scolastico regionale del MIUR
- rappresentanti delle scuole paritarie
- rappresentante della CET per l’educazione
- rappresentanti delle principali associazioni regionali di promozione e tutela dell’infanzia e dell’adolescenza
- rappresentanti del CONI e delle principali associazioni sportive a carattere regionale
- rappresentanti dell’UNICEF VENETO
- rappresentanti dell’Osservatorio Nazionale Violenza Domestica ONVD

Il Piano è un documento di natura programmatica. Esso è il programma di lavoro, ratificato al più alto livello regionale,

che rappresenta l'esito del confronto tra le istituzioni centrali della Regione, gli Enti locali, le formazioni sociali e tutti gli altri attori impegnati nella promozione del benessere dei bambini e dei ragazzi, per la realizzazione di interventi globali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, da realizzarsi a tutti i livelli con la partecipazione attiva della società civile e in stretto raccordo con tutte le istituzioni afferenti.

-
- 1) Fruggeri L., 2005, Diverse normalità. Psicologia sociale delle relazioni familiari, Carocci, Roma.
 - 2) Ricerca Istat sui dati di minori denunciati per reati e confronto con i dati del Tribunale per i Minorenni di Venezia.
-